

LO SCARPO

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-
bilmente con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.



Redazione e Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 20121 MILANO - TELEFONO 802.534 - 897.519
Scritti, fotografie, schizzi non si restituiscono, anche se non pubblicati.

Anno 45 nuova serie N. 12 - 1 LUGLIO 1975
Lire 200 - Abbonamenti: annuo L. 2.500 -
sostenitore L. 5.000 - estero L. 3.500 sul
c.c.p. 3-369 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese

Al Batura Muztagh



Pisa, 6 giugno 1975. Un aereo da trasporto C 130 dell'Aeronautica Militare si prepara al decollo in direzione di Katmandu. La sua missione è di prelevare nel Nepal la Spedizione Nazionale del Club Alpino Italiano di ritorno dal tentativo alla parete sud del Lhotse.

Ma per una spedizione che ritorna, un'altra è sul piede di partenza.

Sul piazzale dove sosta l'aereo numerose casce, già preparate nelle dimensioni per il successivo trasporto con i portatori, attendono di essere imbarcate. Attorno ad esse si affacciano i membri della Spedizione della S.U.C.A.I. Roma, che sotto il patrocinio della Sezione di Roma si stanno dirigendo verso il Karakorum. Essi sono: Carlo Alberto Pinelli, capospedizione, Giovanni Battimelli, Franco Bellotti, Lucio Cearetti, Guido Cosulich, Francesco Cravino, Marco Geri, Giorgio Mallucci, Marcello Marini e Giuseppe Martellotti. Tutti istruttori della Scuola di Alpinismo « Paolo Consiglio » di Roma. Molti di essi hanno già esperienza di spedizioni extra-europee.

L'obiettivo è il Batura Muztagh, un'imponente montagna alta 7780 metri, già tentata dalla spedizione tedesca Heckmayr nel 1954 e da una inglese nel 1959. Quest'ultima ebbe un tragico epilogo poiché scomparse travolta da una colossale valanga.

Pinelli ci illustra il programma: « Sbarcati dall'aereo italiano a Rawalpindi, pro-

seguiremo con un aereo locale per Gilgit. L'attuale situazione politica non permette agli stranieri di percorrere la valle degli Hunza. Ci si dovrà separare momentaneamente dai bagagli che, affidati ad elementi locali, proseguiranno in jeep per Chalt. Gli alpinisti invece si dirigeranno verso nord ad Imit, sempre in jeep. Da questo villaggio in quattro-cinque giorni di marcia, attraverso un colle di 4500 metri, potranno raggiungere Chalt ».

In questo Paese è previsto il reclutamento di portatori, circa un centinaio, per il trasporto dei trenta quintali di materiale.

Il campo base verrà raggiunto in tre giorni di marcia. Sarà installato a circa 4500 metri ai piedi dello sperone sud del Batura Muztagh, sperone alto oltre 1000 metri. Sarà senz'altro il problema principale da risolvere.

Sopra di esso si ha un tratto di circa 500 metri non particolarmente difficile, poi la cresta finale, altri 1000 metri di dislivello.

Anche su questa cresta si avranno grossi problemi alpinistici, aggravati dall'altitudine, ma Pinelli si sente fiducioso di poterli risolvere.

« Siamo bene allenati ed il nostro spirito è alto. Spero proprio che i giovani suaini riescano in quest'impresa che stiamo preparando con passione da molti mesi.

Lodovico Gaetani
(continua a pag. 2)

CRONACA HIMALAIANA

In Himalaia la stagione alpinistica pre-monsoonica è finita. Possiamo quindi tirare un primo sommario bilancio dell'attività svolta: su 16 spedizioni giunte nel Nepal, 8 sono giunte in vetta; i morti sono 14, pari al 10 per cento di tutti gli alpinisti presenti nella stagione.

SUCCESSI

Everest (8848 m): via normale per il Colle Sud - spedizione femminile giapponese (con 27 sherpa e 7 alpinisti giapponesi uomini) una donna in vetta con uno sherpa (prima salita assoluta femminile).

Everest (8848 m): versante nord da Rongbuk - spedizione cinese - 9 alpinisti in vetta nello stesso giorno di cui una donna - 11ª salita assoluta e seconda salita femminile.

Yalung Kang (8420 m): via normale comune alla via inglese al Kanchenjunga fino sotto la falce, poi per il canale di sinistra - 9 alpinisti in vetta in tre cordate di tre - spedizione austro-tedesca - 2ª salita assoluta.

Manaslu (8125 m): via normale - spedizione spagnola - 6ª salita.

Pumori (7145 m): via dei Giapponesi - spedizione francese - 1ª salita femminile - 1 alpinista e uno sherpa morti.

Dhaulagiri IV (7661 m): via normale - spedizione giapponese - 1ª salita assoluta - i due alpinisti saliti in vetta muoiono al ritorno.

Dhaulagiri V (7618 m): via normale - spedizione giapponese.

Himal Churen (7371 m): spedizione giapponese.

INSUCCESSI

I primi due obiettivi falliti, il Lhotse e il Dhaulagiri, sono stati tentati dalle loro grandi pareti, rispettivamente la Sud e la Sud-Ovest; è da notare che dal 1972 nessuna grande parete di un 8000 è stata più vinta, nonostante 9 tentativi.

Lhotse (8504 m): parete sud - spedizione italiana del Club Alpino Italiano - raggiunta quota 7500 (i precedenti tentativi si sono infranti su quote inferiori).

Dhaulagiri I (8167 m): pilastro sud-ovest - spedizione giapponese - raggiunta quota 5800 - morti per valanghe 2 giapponesi e 3 sherpa.

Himal Chuli (7864 m): versante est - spedizione giapponese fino a 7000 metri.

Peak 29 (7835 m): versante est - spedizione giapponese.

Nuptse (7879 m): spedizione anglo-nepalese militare - tentativo sulla via di Bonington (versante sud) - morti per valanghe e sassi 3 alpinisti inglesi e un nepalese.

Annapurna I (8091 m): cresta ovest - spedizione austriaca - tutti gli sherpa assolti fuggiti - un alpinista morto per valanga.

Dhaulagiri II (7751 m): parete est - spedizione giapponese.

Bindaka: spedizione giapponese.
Reinhold Messner

(dalla prima pagina)



I componenti la spedizione SUCAI-Roma.

(foto Gaetani)

Comunque, se le difficoltà fossero eccessive o ci fosse troppo pericolo, abbiamo già delle mete di riserva: la Wildspitze oppure una bella montagna chiamata il Nodo, tutte e due di oltre 7000 metri.

Così ci dice Pinelli, mentre con occhio

vigile controlla che tutte le casse siano imbarcate e ben sistemate a bordo.

Il grosso portello dell'aereo si chiude, si accendono i motori dell'aereo. Un primo passo verso la vetta del Batura Muztag è compiuto.

L. G.

LA SCOMPARSA DI ALDO BONACOSSA

Il 20 aprile u.s., sulla soglia dei novantanni, si è spento nella sua abitazione di Milano il Dott. Ing. Conte Aldo Bonacossa, accademico del CAI, membro dell'Alpine Club di Londra.

Lureato ancora giovanissimo e subito avviato alla direzione di varie attività di famiglia, trovò sempre modo di dedicarsi alla montagna con quella passione coltivata e sviluppata negli anni precedenti in unione al fratello Alberto e ai colleghi universitari di Monaco di Baviera.

Nel 1914, dopo aver raggiunto per vie facili e difficili le principali mete dell'Ortles, compilava quella magistrale guida descrittiva di tutto il gruppo, che — oltre ad aver validamente contribuito all'esito favorevole delle nostre truppe durante la guerra 1915-18 — ancor oggi è di ottimo ausilio per chi intende frequentare quella zona.

Nell'immediato primo dopoguerra fece parte della Commissione per la definizione del confine italo-austriaco e nuovamente si dedicò alle sue scalate tracciando nuove vie e percorrendo con gli sci l'intera cerchia Alpina.

Organizzò e diresse tre spedizioni in Sud-America, e precisamente:

- 1934 Ande Patagoniche-Cilene con Binaghi e Gervasutti;
- 1937 Ande Patagoniche con Castiglioni, Dubosc e Gilberti;
- 1939 Ande Cilene-Boliviane con Gerard e Negri.

Fu il primo presidente della Federazione Italiana dello sci e dal 1933 al 1948 resse la presidenza generale del Club Alpino Accademico Italiano.

È opera Sua l'ancor valevole guida descrittiva dei Monti d'Italia settore Masino-Bregaglia-Disgrazia (1936) del quale aveva percorso almeno il 50 per cento degli itinerari allora conosciuti.

Con Aldo Bonacossa l'alpinismo italiano ha perso una delle sue più illustri figure di quel periodo classico, scevro di ogni forma pubblicitaria, fatto di autentica passione.

La Rivista Mensile del Club Alpino Italiano, alla quale Bonacossa collaborò per molti anni, dedicherà allo scomparso ampia cronaca della Sua notevole attività che a suo tempo ebbe vasta eco in tutto il mondo alpinistico.

C. N.

TERRA DI BAFFIN

La sezione di Lodi del Club Alpino Italiano ha organizzato una spedizione alpinistico-scientifica nella Terra di Baffin (Arcipelago Artico Canadese).

La spedizione opererà in una zona in gran parte ancora inesplorata a causa delle difficoltà d'approccio e sono quindi previste scalate di cime vergini ed esplorazione di ghiacciai innominati. Raggiunto in aereo il villaggio eschimese di Pangnirtung, ci si porterà in battello fino al termine dell'omonimo fiordo, proprio all'altezza del Circolo Polare Artico, da dove si inizierà la marcia a piedi. Sono previsti dai 10 ai 15 giorni di completa autonomia, durante i quali i membri della spedizione procederanno al lavoro di esplorazione e di rilevamento. L'intenzione è di risalire il ghiacciaio denominato Lièvre blanc fino al punto raggiunto dalla precedente spedizione italiana (Dott. Barabino, 1972), per poi proseguire verso la calotta glaciale (Penny Ice Cap) che ricopre la penisola di Cumberland.

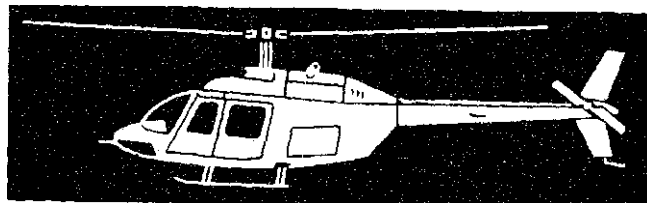
Le difficoltà logistiche, dovute soprattutto alla impossibilità di reperire sul posto portatori eschimesi, hanno imposto l'organizzazione di una spedizione leggera, mobile e autosufficiente, composta da tre membri: Prof. Giancarlo Corbellini, alpinista con all'attivo sei spedizioni alpinistiche extra-europee; dott. Nemo Canetta, geologo ed alpinista; dott. Emanuele Valentino, geologo e alpinista.

Al fine di contribuire, almeno in parte, all'autofinanziamento dei componenti, sono state stampate a cura di « Alpinismus International » delle cartoline ufficiali della spedizione che verranno inviate, con la collaborazione della American Society of Polar Philatelists, dal villaggio eschimese di Pangnirtung a tutti coloro che sottoscriveranno la somma di L. 1.000 a Lodi presso: Ponzoni Assicurazioni, via Marsala 35; a Milano: negozio Colombo Sport, corso Buenos Aires 15 oppure Prof. Corbellini, via Adolfo Wildt, 18 - 20131 Milano.

Scalato l'Alpamayo

Il 21 giugno scorso alle ore 13,15 locali tre cordate composte rispettivamente da: Casimiro Ferrari-Pino Negri, Angelo Zoia-Danilo Borgonovo e Pinuccio Castelnuovo-Sandro Liati sono giunte in vetta all'Alpamayo (5947 m) per l'inviolata parete sud-ovest. Lo ha comunicato per telefono Celso Salvetti, da Lima, piangendo, per la commozone.

Elitalia S.p.A.



TRASPORTO CON ELIGOTTERI DI MATERIALI IN MONTAGNA, RIFORNIMENTO A RIFUGI E SOCCORSO

38100 TRENTO - Via Milano - Tel. 0461 - 83501

oppure rivolgersi all'aeroporto di Biella

La spedizione cinese sull'Everest

Pechino, 5 giugno 1975

La spedizione all'Everest della Repubblica Popolare Cinese ha raggiunto il tetto del mondo il 27 maggio alle ore 14,30 (ora di Pechino).

Ben nove membri della spedizione fra cui una donna, hanno raggiunto la vetta. Al di là della nuda cronaca balza all'occhio il limitatissimo impiego di respiratori ad ossigeno di cui ha fruito il solo elemento femminile della spedizione, la tibetana Bandvo, vice-capo della spedizione.

Gli altri alpinisti vittoriosi sono i tibetani Svonanlvobu, Lvoze, Sangzhn, Dapingzvo, Ganggabasang, Cirendvoji, Abuqin ed Hou Shengfu di razza han.

Si tratta della prima ripetizione della via che percorre il versante nord, tracciata nel 1960 sempre dai cinesi.

La spedizione aveva avuto una fase preparatoria piuttosto lunga avendo preso le mosse verso la metà di marzo. Campo base presso il monastero di Rongbuk, in una valle secondaria del corso superiore del Bramaputra, a quota 5000.

Vengono quindi attrezzati i campi successivi situati rispettivamente a quota 5500, 6000, 6500, 7007 (Colle del Nord) e 7600.

La fase conclusiva dell'attacco prende il via il 17 maggio dal campo base. Due squadre raggiungono il 21 maggio il quinto campo a quota 7600. Il campo successivo viene posto a quota 8200 ed il 25 maggio quattro uomini, Svonanlvobu, Dapingzvo, Cirendvoji e Ganggabasang si attestano a quota 8680.

Il pomeriggio del giorno successivo anche la seconda squadra composta da Bandvo, Lvoze, Hou Shengfu, Sangzhn e Abuqin raggiunge quota 8680. Le condizioni meteorologiche non sono buone: il vento è violentissimo (forza 10) e la temperatura di 30 °C sotto lo zero.

All'alba del 27 maggio la situazione è decisamente migliorata, buono il tempo e notevolmente calato il vento (forza 3-4). Alle otto tutti gli alpinisti raccoltisi al 6° campo intraprendono l'assalto finale. Le difficoltà respiratorie si accentuano sino a costringere a respirare una decina di volte ad ogni passo; solo Bandvo, unica donna del gruppo, si avvale dell'ossigeno.

Alle 9,30 viene raggiunto il «secondo gradino», un balzo di circa 30 metri che il primo gruppo aveva parzialmente attrezzato il giorno precedente con una scala metallica.

Il vento aumenta di forza sino a 7 quando i due gruppi si arrestano a 50 metri dalla vetta. Sono le 13.



Svonanlvobu, che conduce caparbiamente la marcia sin dal mattino, cerca di forzare l'ultima difficoltà scalinando rabbiosamente. L'ostacolo si rivela ben presto insuperabile costringendo la spedizione ad aggirarlo traversando verso nord per puntare quindi alla vetta.

Ore 14,30: finalmente la vittoria. (Le 14 e 30 ore di Pechino corrispondono al mezzogiorno ora solare dell'Everest).

Viene spiegata la rossa bandiera con cinque stelle ed issata una lastra metallica, alta 3 metri, con la scritta: «La spedizione di alpinismo della Repubblica Popolare di Cina».

I nove alpinisti sostano in vetta per circa un'ora: fotografie di rito, brevi filmati, si raccolgono campioni di ghiaccio e roccia, viene effettuato via radio un esame elettrocardiografico, provvedendo quindi a rilevazioni per l'esatta determinazione della quota.

Il rientro al 6° campo (quota 8680) avviene alle ore 21.

Il 28 maggio iniziano le operazioni di ripiegamento. Al Colle del Nord (7007 m) attende gli alpinisti vittoriosi Wang Fuzhon, già conquistatore dell'Everest per la stessa via nel 1960 ed attualmente segretario del comitato del partito per le spedizioni alpinistiche.

In serata viene raggiunto il 3° campo a quota 6500. La discesa riprende ed il 29 maggio viene raggiunto il campo a quota 6000. Il 30 maggio l'intera spedizione è rac-

colta al Campo Base dove i festeggiamenti sono vivissimi, in particolare per la rappresentante femminile, Bandvo. Che Zanzhvan, capo della spedizione, e Gongbu, conquistatore della cima nel 1960, offrono agli alpinisti vittoriosi un grande fiore rosso.

Ad avallare il successo massiccio della spedizione ed a riaffermare i contenuti, che vanno oltre la conquista da parte del singolo alpinista, v'è da notare che, oltre a Bandvo, altre sei donne tibetane hanno raggiunto quota 8200. Tre di queste hanno successivamente proceduto sino a quota 8600, mentre altri 36 alpinisti hanno superato quota 8100.

Paolo Lutteri

Convegno del C.A.A.I.

Al Rifugio Vaolet, nel gruppo del Catinaccio, si terrà nei giorni 12 e 13 luglio p.v. il Convegno annuale dei soci dei tre Gruppi dell'Accademico (Occidentale, Centrale, Orientale), fra l'altro anche per discutere in un'ottica moderna uno dei problemi che riguardano più da vicino gli alpinisti: la schiodatura delle vie classiche di alta difficoltà.

Tutti i soci accademici interessati sono invitati a intervenire.

Gino Buscaini



donvito macchine

SEDE - 10128 TORINO - CORSO G. FERRARIS 109 - TEL. 500155

MU

DIVISIONE MACCHINE UTENSILI

IMP

SEZIONE IMPIANTI INDUSTRIALI

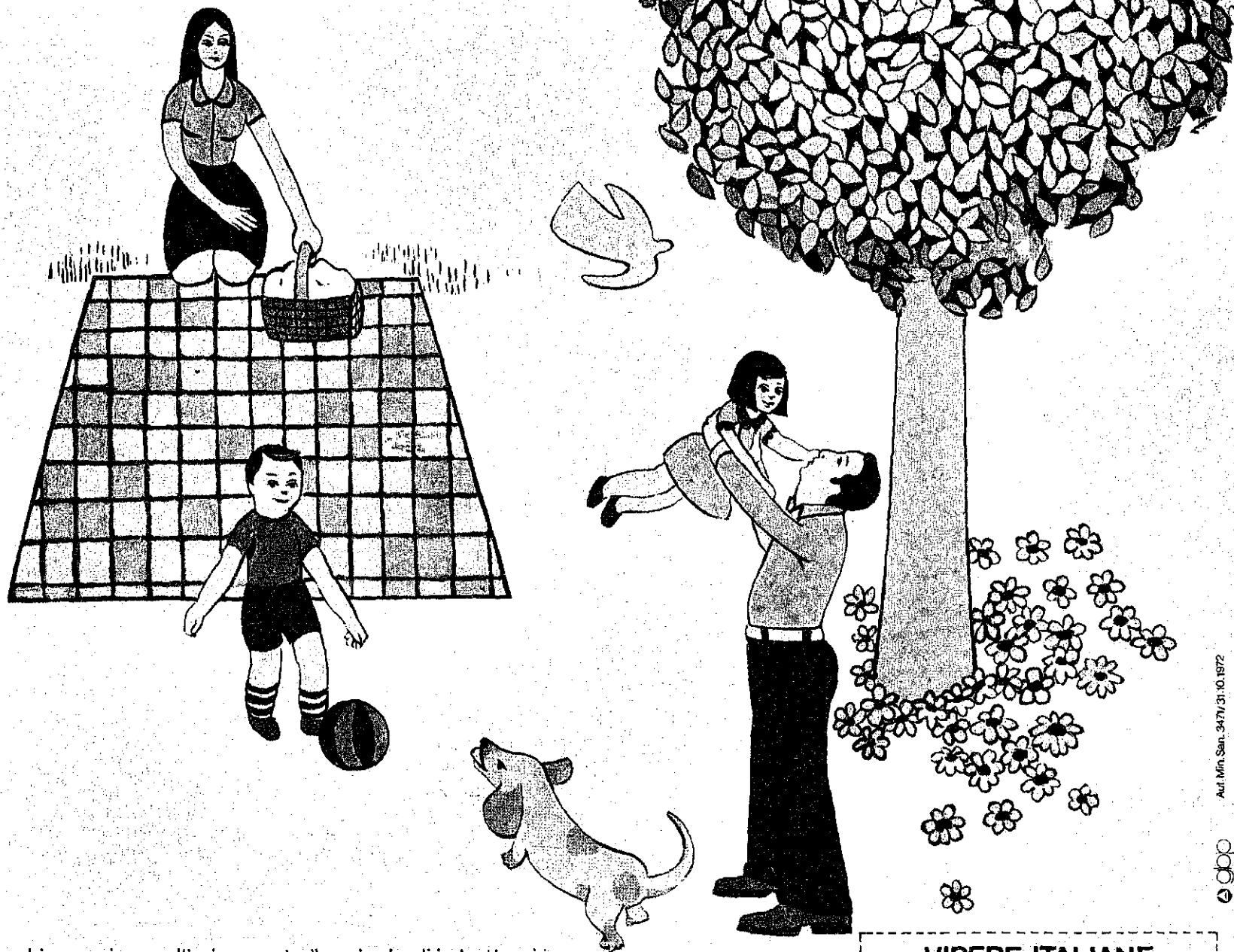
MAS

SEZIONE MACCHINE APPARECCHI SOLLEVAMENTO

STARSPALLET - PALLETS indistruttibili in plastica - portata Kg.1500 - peso 2/3 di quelli in legno.

SICUREZZA É SERENITÀ

SICUREZZA É SIERO ANTIOFIDICO SCLAVO



Per chi ama vivere all'aria aperta il pericolo di imbattersi in una **vipera** é sempre piú diffuso e allarmante!

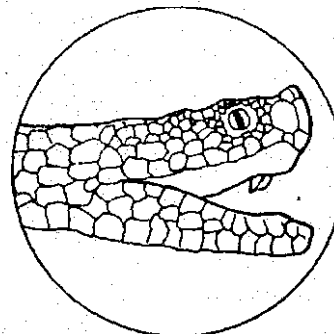
PROTEGGETEVI con il siero antiofidico tetravalente l'anti veleno specifico contro il morso di **ogni tipo di vipera** esistente in Italia.

siero antiofidico SCLAVO tetravalente

confezione speciale
"uso immediato"
reperibile solo in Farmacia

Riceverete gratuitamente l'opuscolo "VIPERE ITALIANE"
inviando questo tagliando a: SCLAVO, via fiorentina 1, 53100 Siena

VIPERE ITALIANE



VADEMECUM "SCLAVO"
PER CHI AMA VIVERE ALL'ARIA APERTA

COGNOME _____
NOME _____
VIA _____
CAP _____ LOCALITÀ _____

Ripulita la Grignetta

Proteggere le grotte

Domenica 15 giugno gli alpinisti lecchesi si sono dati un appuntamento insolito sulla Grigna Meridionale. Una trentina di alpinisti, alcuni dei quali fra i più quotati della zona, sono saliti sprovvisti dei loro attrezzi abituali, equipaggiati semplicemente di guanti e sacchi di plastica.

Si ripeteva a cura della Sezione del C.A.I. di Lecco una iniziativa promossa l'anno scorso ai Piani Resinelli e sul Monte Resegone per l'operazione « Montagna pulita ».

Una differenza rispetto all'anno scorso comunque c'era. Lo scorso anno, per commemorare il Centenario della fondazione, l'operazione « Montagna pulita » era stata affidata ai ragazzi lecchesi, con lo scopo di sensibilizzarli al rispetto dell'ambiente di montagna.

Quest'anno, a dimostrazione che gli alpinisti non sono esclusivamente dei funamboli o dei tecnici della roccia, ma che il fatto di salire per ardue vette è innanzitutto un fatto di passione per la montagna, questo compito faticoso e antipatico se lo sono voluti assumere proprio coloro che noi ammiriamo spesso in prestigiose arrampicate.

Che non sia stato un fatto simbolico, lo dimostrano i 100 e più sacchi colmi di rifiuti che sono stati depositati ai margini dei

sentieri per poter essere recuperati nel corso della settimana da altri volonterosi.

È stata una cosa commovente ammirare gente che siamo abituati a conoscere e a rispettare come uomini e alpinisti qualificati chinarsi e muoversi ripetutamente per raccogliere vetri rotti, scatole e lattine ed altre immondizie che persone da definirsi incivili non hanno scrupolo di abbandonare nei luoghi che la natura ha riempito di bellezza.

Ci ha fatto molto piacere constatare che molti di questi rifiuti sono stati abbandonati proprio ai piedi di zone dove ci si muove proprio per effettuare delle scalate, e questo ci fa esclamare che non ha senso salire e conquistare la montagna per difficili pareti, se non si ama in modo assoluto la montagna. E chi deturpa la montagna, certamente non la ama.

Molti hanno visto l'umile lavoro di questi bravissimi alpinisti, molti lo hanno conosciuto dalla stampa: vorremmo che questo insegnasse a tutti coloro che sia con escursioni o con vere arrampicate ricevono ebbrezza e soddisfazioni, a lasciare intatto l'ambiente alpinistico, avendo cura in primo luogo di riporre nei propri sacchi i rifiuti della loro mensa all'aperto.

Renato Frigerio

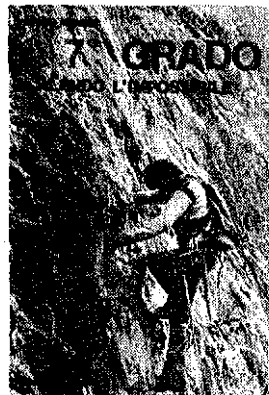
Nel mese di maggio si è svolto ad Obertraun (Austria) una riunione internazionale della Commissione per la protezione delle grotte e per la loro valorizzazione turistica, presenti i delegati di otto Paesi, tra cui numerosi i rappresentanti della Società Speleologica Italiana.

La manifestazione, promossa dall'Unione Internazionale di Speleologia, rientra nel quadro delle iniziative « 1975: anno della protezione delle grotte ». Le diverse relazioni hanno illustrato la situazione nei vari Paesi. Sono state stabilite iniziative comuni, in parte coordinate ed integrate, con impegno di reciproca informazione. È stato deciso in particolare di riunire in una pubblicazione i dati relativi alle grotte attrezzate per il pubblico di tutto il mondo, nel quadro della divulgazione del mondo sotterraneo. La risoluzione finale contiene i suggerimenti dell'U.I.S. ai vari organismi nazionali per iniziative protezionistiche.

L'incontro ha permesso ai partecipanti di visitare le stupende e grandiose grotte ghiacciate del Dachstein, un fenomeno veramente singolare, analizzandone assieme anche i problemi protezionistici e di turistizzazione.

Giulio Badini

UN BEL PREMIO PER UN GRAN BEL LIBRO



PREMIO ITAS DI LETTERATURA DI MONTAGNA 1975
IL 7° GRADO
 Reinhold Messner
 cm. 14 x 21 - 124 pag.
 19 ill. in nero e 4 a colori
 L. 2.350 (2217)

Questo e gli altri volumi della collana si possono richiedere direttamente a:
GÖRLICH EDITORE, via priv. Görlich, 1 20037 Paderno Dugnano (Milano)

I VOLUMI DELLA MONTAGNA

cm. 14 x 21 188 pag. - 78 ill. in nero - 2 a col. L. 3.500 (3302)	cm. 14 x 21 192 pag. - oltre 170 ill. e dis. L. 3.500 (3302)	cm. 14 x 21 212 pag. - 52 ill. in nero - 7 a col. L. 4.500 (4246)
---	--	---



cm. 21 x 25
208 pag. - 100 tav.
in nero - 100 dis.
L. 8.500 (8019)

cm. 21 x 25
208 pag. - 100 tav.
in nero - 100 dis.
L. 8.500 (8019)

VI° Corso per istruttori nazionali di sci-alpinismo

Dall'1 all'11 maggio si è svolto a Chiareggio, in val Malenco, il VI Corso per istruttori nazionali di sci-alpinismo diretto da Fritz Gansser. Ventisette gli allievi presenti su trenta iscritti; sono stati divisi in 6 gruppi che facevano capo ai rispettivi 6 istruttori: Carlo Aureli, Andrea Bonomi, Giovanni Cagnati (Scuola Alpina G.F. Predazzo), Virginio Epis (S.M.A.L.P. Aosta), Emilio Marmolada (Scuola Alpina G.F. Predazzo) e Carlo Pedroni.

Sono state effettuate numerose lezioni pratiche e teoriche, tavole rotonde e gite. Tra i temi delle tavole rotonde val la pena di ricordare «Lo sci-alpinismo», «I requisiti dell'Istruttore Nazionale di sci-alpinismo», «Rallye, gare e raduni sci-alpinisti», «Materiali ed equipaggiamento», «Organizzazione ed attività nelle scuole - corsi di sci-alpinismo».

Sono state effettuate gite al Passo di Mello, al Pizzo Casandra, al Passo di Vazzeda e al Passo Cassandra.

Durante il periodo del corso vi sono stati numerosi ospiti: il presidente della Commissione sci-alpinismo dell'UIAA ing. Zobelet, due delegati jugoslavi e altri cinque delegati dell'Austria, Francia, Svizzera e Italia.

Considerazioni: Il regolare svolgimento e successo del Corso è stato facilitato per il vivo interesse mostrato fin dall'inizio dagli allievi e per l'impegno, capacità ed affiatamento degli istruttori. Non si è verificato alcun incidente.

Il tempo sfavorevole per 6 giorni e la molta neve caduta hanno limitato le gite e la possibilità di controllare durante le stesse gli allievi su roccia, ghiaccio, crepacci adatti per il recupero, ecc. La parte pratica in palestra e teorica sono state svolte secondo il programma.

Il rifugio Porro, in seguito a danni da valanghe, non ha potuto servire da base. L'Albergo Chiareggio, dove ci vennero praticate le stesse condizioni, si prestava molto bene per l'ampiezza dei locali, l'ottimo trattamento e la consulenza della guida E. Lenatti. La zona risulta comunque adatta per lo svolgimento di simili corsi, soprattutto se è possibile, come previsto, di estendere le gite alla Capanna ed il bacino del Forno.

Allievi: Su 42 elementi annunciati ne sono stati selezionati 30 dei quali 3 provenivano dalla Scuola Alpina G.F. di Predazzo e 2 dalla SMALP di Aosta. Tre allievi erano maestri di sci, 2 istrut-

tori nazionali di alpinismo, 1 era aspirante guida ed 1 accademico del CAI. Sei allievi provenivano da scuole di sci-alpinismo nuove o intendono organizzarne.

In ogni occasione durante le esercitazioni e gite vennero date delle note riguardanti la pratica, didattica e teoria. Gli istruttori si riunirono con il direttore più volte per accordarsi sulle qualifiche intermedie. Conformemente ai punteggi raggiunti si decise la nomina di 20 Istruttori Nazionali ma gli esami su roccia nell'ultimo giorno fecero sorgere dei dubbi sulle capacità di alcuni allievi. Si preferì allora di fare prevalere anzitutto la sicurezza nell'arrampicata su altre capacità dimostrate, riducendo il numero di Istruttori Nazionali e raccomandando alcuni allievi di presentarsi per un esame durante tre giorni del prossimo Corso per Istruttori Nazionali di Sci-Alpinismo. Anche in considerazione dell'impossibilità di controllare gli allievi su terreno pericoloso ed in situazioni difficili, si è preferito di non largheggiare nella selezione.

Istruzione: L'istruzione teorica è stata svolta con lezioni tenute dall'istruttore e talvolta da allievi particolarmente qualificati e da tavole rotonde. Questa impostazione ha avuto i seguenti risultati:

- amalgamare di più i partecipanti al corso;
- mettere in luce le problematiche dei singoli partecipanti e loro scuole;
- si è potuto così constatare direttamente i problemi relativi ai rapporti fra Commissione, Istruttori Nazionali, Allievi e Scuole offrendo dei suggerimenti e spunti sulle loro finalità.
- si è dato modo a tutti gli allievi di dimostrare la loro preparazione teorico-culturale-didattica.

I problemi chiariti e suggerimenti sorti nelle tavole rotonde sono pure stati utili per la presa di posizione dei delegati italiani nella prima riunione della Commissione di Sci-Alpinismo dell'UIAA in merito all'auto-soccorso, le cartografie e guide sciistiche, le gare in montagna, la sicurezza su ghiacciaio, ecc.

La poca dimestichezza mostrata da vari allievi nelle esercitazioni pratiche, sia nel recupero da crepaccio come nella costruzione di slitte, nella preparazione di schizzi di rotta, ecc., sembra confermare che in molte scuole questa istruzione fondamentale non viene ancora curata sufficientemente.

Fritz Gansser

ISTRUTTORI NAZIONALI DI SCI-ALPINISMO

Antonio Balmanion (Uget - Cirié); Emilio Bertan (Bassano del Grappa); Vittorio Bigio (Macugnaga); Giacomo Casartelli (Como); Fausto De Zolt Ponte (Val Comelico); Germano Fretti (Bergamo); Guido Ghigo (Saluzzo); Ezio Orazio Laboria (Bardonecchia); Aldo Cauria (Predazzo); Giovanni Cesco Cimaville (Predazzo); Tullio Pederiva (Bolzano); Agostino Tamagno (Aosta); Luigi Rabogliatti (Ivrea); Giovanni Pasquale Lino Trovati (SEM - Milano); Giovanni Santambrogio (Caslino d'Erba).

ISTRUTTORI DI SCI-ALPINISMO

Marino Ciresa (Mandello Lario); Lorenzo Bonacina (Liguria); Ruggero Dell'Oro (Valmadrera); Luciano Filippi (Bolzano); Piercarlo Francione (Vallo Sesia); Francesco Marcon (Milano); Antonio Pernigo (Verona); Cleto Piazza (Omegna); Augusto Rigamonti (Bovisio Masciago); Renato Spataro (Aosta); Giorgio Strazza (Lecco); Silvano Taramelli (Lecco).

Simposio sulle valanghe

Il Symposium sui moderni metodi per il ritrovamento di vittime da valanga, svolto a Solda dal 26 al 30 aprile, ha avuto come scopo fondamentale la ricerca di idee, di tecniche e di metodologie adatte ad aumentare la probabilità di sopravvivenza dei sepolti da valanga.

Al Symposium hanno partecipato persone altamente qualificate nel soccorso alpino, nella scienza e nella tecnica di 14 Paesi del mondo ed è stato presentato un notevole numero di apparecchiature e di proposte di apparecchiature per risolvere i problemi connessi con lo scopo del Symposium; queste apparecchiature sono state in parte provate direttamente sulle valanghe. Questi contatti realizzati per la prima volta fra settori altamente differenziati sono stati particolarmente proficui.

Naturalmente la meta finale degli sforzi nel settore della localizzazione delle vittime da valanghe rimane la realizzazione di apparecchiature che permettono il ritrovamento senza alcun oggetto di contrassegno od alcun apparecchio sulla persona esposta al pericolo. Anche simili apparecchiature quali i radar primari e i radiometri sono state discusse e provate.

Dato però che allo stato attuale della tecnica, la meta sopraindicata non può essere raggiunta nell'ambito della necessaria efficienza, se non in un futuro non ancora precisabile e tenendo presente che il tempo medio di intervento da parte delle organizzazioni di soccorso, è di almeno un'ora, corrisponde alla sopravvivenza di solo il 40 per cento, è stato necessario trovare delle soluzioni di compromesso.

Si è anzitutto diviso l'intervento di soccorso in due gruppi:

- 1) soccorso immediato da parte dei compagni;

- 2) soccorso ritardato a mezzo dell'organizzazione di soccorso.

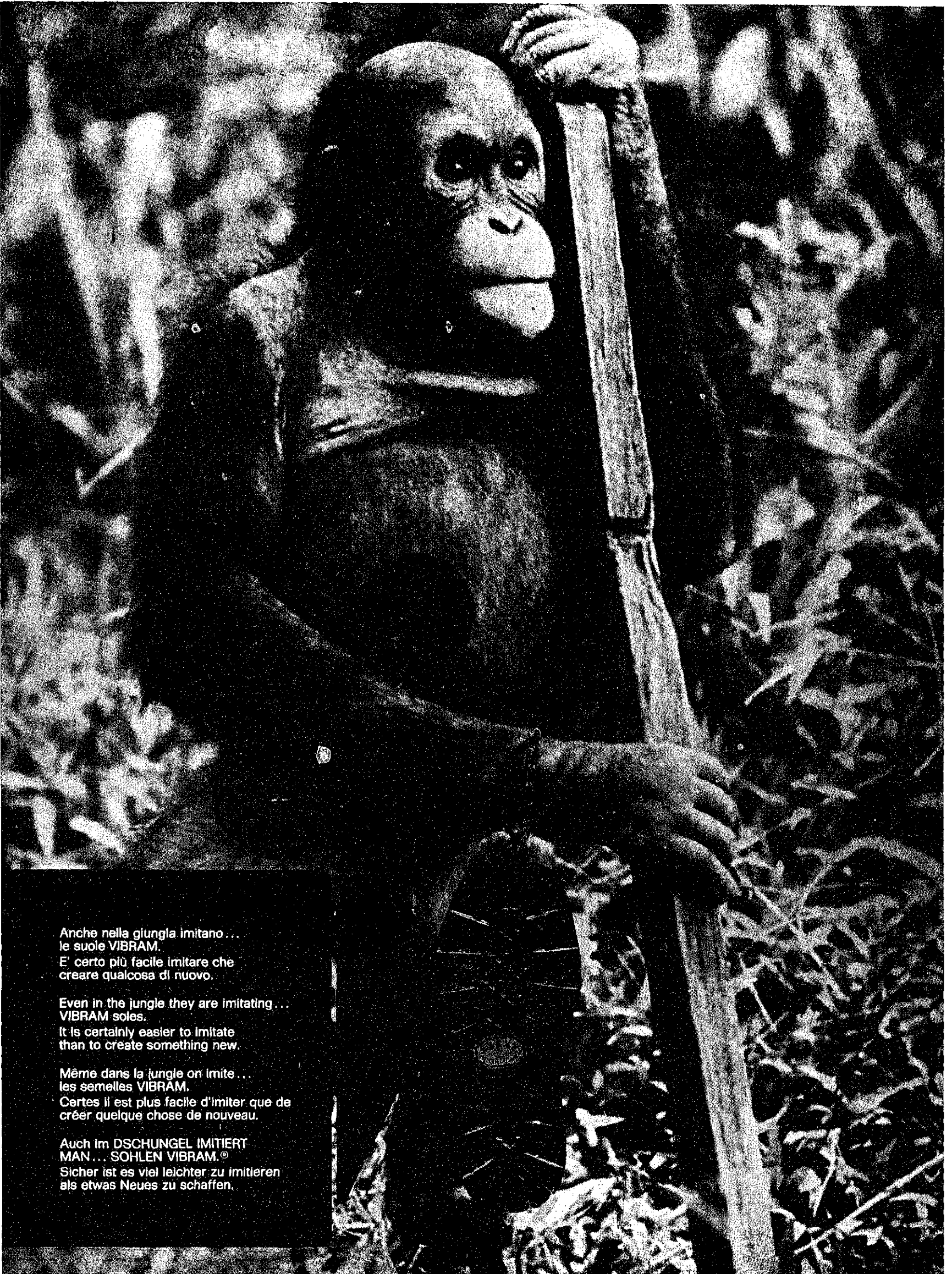
Per quanto riguarda il primo, esistono già dei sistemi di soccorso immediato, che però sono solo adatti a gruppi organizzati. Rimane quindi non risolto il grande problema del soccorso immediato da parte di vicini nell'ambito della massa. Sono stati quindi raccomandati sviluppi di sistemi elettromagnetici di ritrovamento a costo basso, non necessitanti istruzioni specifiche di impiego e con trasmettenti che vengono messe automaticamente in funzione dall'azione meccanica della valanga. È importante che questi apparecchi siano compatibili tra di loro, ossia abbiano una frequenza unica.

Nell'ambito del secondo gruppo sono state fatte delle proposte di sviluppo che prevedono un contrassegno estremamente economico, che appunto per la sua semplicità e economicità richiede dalla parte dei soccorritori la disponibilità di un mezzo di ricerca potente, sofisticato e costoso.

Nel Symposium sono state redatte delle tabelle di caratteristiche orientative di apparecchi elettromagnetici di soccorso, dal punto di vista utilizzo, destinate agli elettronici.

Il Symposium ha preso in considerazione un altro importantissimo problema: quello della ricerca di sepolti in abitazioni o di mezzi di trasporto investiti da valanghe ed ha invitato i tecnici ad allargare nel limite del possibile l'impiego delle apparecchiature a quest'altro settore del salvataggio.

Il Symposium ha richiamato infine l'attenzione su altri mezzi di soccorso come, ad esempio, i mezzi pneumatici che permettono fra le altre cose di rendere maggiormente efficace il vecchio sistema del cordino da valanga.



Anche nella giungla imitano...
le soles VIBRAM.
E' certo più facile imitare che
creare qualcosa di nuovo.

Even in the jungle they are imitating...
VIBRAM soles.
It is certainly easier to imitate
than to create something new.

Même dans la jungle on imite...
les semelles VIBRAM.
Certes il est plus facile d'imiter que de
créer quelque chose de nouveau.

Auch im DSCHUNDEL IMITIERT
MAN... SOHLEN VIBRAM.®
Sicher ist es viel leichter zu imitieren
als etwas Neues zu schaffen.

Una settimana intorno al M. Bianco

Nel periodo che va dalla fine del mese di giugno, alla prima metà di settembre, anche per il turista distratto che si accinge a percorrere le verdissime val Veny e Ferret, che si allungano sottostante la poderosa catena italiana del Monte Bianco, non potrà certamente sfuggire l'incontro con numerosi gruppi di persone, le quali con enormi sacchi sulle spalle, risalgono o scendono su e giù per le due valli. I più sono giovanissimi, ed a volte ne ho contati anche un centinaio incolonnati uno dietro l'altro, che ricurvi sotto pesantissimi fardelli, passo dietro passo, incuranti della pioggia o del cocente sole, miravano decisi verso la loro meta. Una sola nota negativa mi colpiva sempre in queste circostanze: pochissimi, anzi direi quasi nessuno parlava italiano.

Sto parlando di questi semplici appassionati della montagna, che puntualmente ogni anno con il ritorno della stagione estiva, si alternano per compiere attraverso « sette bellissime valli », il giro pedestre del Monte Bianco, il più alto ed affascinante massiccio d'Europa.

Questi fanciulli o fanciulle, ragazzi o ragazze, uomini o donne, juniores o veterani che siano, hanno però in comune un solo desiderio: un grande attaccamento alla natura, per avvicinarsi con modestia alle gioiose scoperte di questa stupenda passeggiata, alla contemplazione dei panorami, ma soprattutto riportare nel cuore la bellezza delle montagne e delle cento e cento guglie granitiche, che durante questo cammino appaiono fra terra e cielo.

Quante scuole di « alpinismo », oltre che a dimostrare tecniche di arrampicate su roccia o su ghiaccio, chiodi, « fidi », staffe... piccozze nuovissimi modelli o ramponi... palestre o salite difficilissime... si preoccupano di avvicinare i giovani allievi alla natura ed alla montagna in un modo così razionale, semplice e contemplativo?

Con rammarico oserei dire quasi nessuna.

Questo itinerario diventato ormai « classico » per gli Svizzeri, Francesi, Tedeschi, Inglesi, ecc. deve però certamente essere affrontato con una certa preparazione ed alcuni accorgimenti; poi avere un'idea esatta del lungo tragitto che si accinge a compiere.

Molto sinteticamente cercherò qui di illustrare le caratteristiche principali delle zone, delle valli e delle montagne italiane, svizzere e francesi su cui si sviluppano i 150 chilometri circa di questo affascinante percorso.

L'epoca più favorevole per effettuare questo « tour », si è già detto, va dalla fine del mese di giugno, alla prima quindicina di settembre; anche perchè nel limite di queste date si è sempre certi di trovare al termine di ogni tappa, ed anche lungo tutto il percorso, i posti di ristoro, i rifugi e gli « chalet-hotel », già aperti e custoditi.

Per quanto riguarda le attrezzature e l'equipaggiamento ci si attenga all'indispensabile, tralasciando il superfluo affinché il carico del sacco sia « ragionevole ». Hanno soprattutto importanza gli scarponi che debbono essere comodi, non nuovi e non troppo pesanti. Non dimentichiamo poi di infilare nel sacco un paio di scarpette leggerissime da riposo, un impermeabile, una giacca a vento, maglione, guanti di lana, occhiali da sole, creme varie, cerotti medicati, carta d'identità o passaporto... qualche franco svizzero e francese... ecc.

L'itinerario più propizio per chi inizia questo viaggio dalla valle d'Aosta, è certa-

mente quello che fa base di partenza da Courmayeur, m 1224. Percorrendo il fondovalle della stupenda val Ferret italiana (volendo si può... approfittare anche di un comodo servizio di autobus fino a Lavachey m 1624) si attraversano i pittoreschi villaggi, alpeggi, baite, boschi e verdissimi prati, che ci mettono anche a contatto con le pareti di roccia ed i ghiacciai più affascinanti della catena del Monte Bianco.

Sul colle del Grand Ferret m 2543 è sito il valico di confine fra Italia e Svizzera, dopodichè con una rapida discesa si raggiunge l'omonimo villaggio a quota 1707 m.

Dalla val Ferret svizzera come seconda tappa, fino a Champex du Lac (m 1472), il percorso non è molto lungo ma altamente remunerativo per la bellezza del paesaggio e delle montagne che gli fanno contorno. I civettuoli villaggi, gli sparsi « chalet », la stupenda flora e fauna locale (cervi, caprioli, camosci, marmotte) danno all'ambiente una nota singolare ed inattesa.

Da Champex-Lac al col de La Forclaz, m 1527; oppure risalendo l'aspra valle dell'Arpetaz si può raggiungere direttamente in un giorno il grazioso rifugetto del col de Balme, situato in territorio svizzero a pochi metri dalla cresta di confine con la Francia. Lo spettacolo, per chi è arrivato a piedi, fino quassù, abbraccia quasi l'intera catena del Bianco su questo versante; ed una volta raggiunto il fondovalle dell'Arve, i percorsi si sviluppano quanto mai aperti a tutte le esigenze del turista.

Tutta la vallata di Chamonix è collegata da una ferrovia, servito di autobus, taxi, funivie; si possono quindi sfruttare in alcuni casi questi mezzi meccanici, soprattutto per risalire sul versante dell'Aiguilles Rouges da dove si può ammirare come da uno splendido balcone tutta la bianca catena che ci sta ora di fronte. Raggiunta Les Houches, specialmente se non si hanno troppi giorni a disposizione per percorrere interamente tutto il percorso a piedi, una comoda funivia in pochi minuti ci trasporterà alla quota 1790 dell'hotel Bellevue.

La discesa su Contamines è caratterizzata dalla vista dei tormentati ghiacciai di Bionassay e del Gouter, conosciuto dagli alpinisti anche come la più facile via di accesso alla vetta del Bianco. Fra tutte queste regioni che circondano il Monte Bianco, la valle di Montjoie è certamente la più nota attraverso i tempi, perchè da duemila anni il vecchio selciato romano ancora percorribile a tratti, ha sempre collegato le valli dell'Arve con la Tarantasia e la valle d'Aosta. Quassù i sentieri si allungano sotto il versante occidentale del Monte Bianco fino a raggiungere il colle « de la Croix du Bonhomme » a quota 2483, ove è sito anche un ospitale rifugetto. Siamo così arrivati a ridiscendere nella valle « des Glaciers », indubbiamente la più povera e desolata vallata di tutto il massiccio. Il villaggio di « Les Chapieux » a m 1554 e qualche altro isolato alpeggio sono abitati soltanto nella stagione estiva. Continuando poi su facili tornanti nuovamente si risale definitivamente sulle dorsali di confine con l'Italia fino al colle de La Seigne a metri 2515.

Il superbo panorama che spazia sulla poderosa catena del Monte Bianco dalla cresta del Brouillard fino alla vetta rocciosa dell'Aig. Noire du Peuterey ripaga certamente il turista di ogni fatica. Lasciato nella discesa il rifugio-alberghetto Elisabetta, siamo così ritornati al termine nel nostro indimenticabile viaggio, sul fondovalle della pittoresca Val Veny.

Sono trascorsi sei, sette, oppure dieci giorni... da quando abbiamo lasciato Courmayeur, ed ora ci troviamo simmetricamente opposti alla Val Ferret italiana, base di partenza per il nostro incantevole giro.

Come descrivere le sensazioni provate sulla sequenza dei sentieri ora aspri, ora dolci, profumati di fiori e di bosco, attraversanti verdi abetaie, vasti pascoli ove di tanto in tanto fanno capolino silenziosi e civettuoli villaggi o « chalet »! Come descrivere l'esaltante ricordo di quando faticosamente risalivamo qualche vecchia morena, od attraversavamo l'acqua ora vorticoso, ora tranquilla dei torrenti, dei fiumi o di laghetti meravigliosi!

Ma soprattutto riporteremo nel cuore e nella mente per lungo tempo, la bellezza delle ombre, degli squarci di sole, dei colori e delle montagne, che ci hanno fatto vivere in questa breve vacanza, certamente dei giorni meravigliosi a tu per tu con questo vecchio Re, Monte Bianco.

Cosimo Zappelli

Cartografia: Gruppo del Monte Bianco. T.C.I. Scala 1:50.000.

Guida: Itinerari Alpini - Tamari Editori, Bologna. « Alti sentieri attorno al Monte Bianco » di Cosimo Zappelli.

LETTURE

A. Giovannini - S. Tafner: « Atlante dei vini del Trentino ».

Cantine, spumanti, grappe. Editore Sansoni, pagine 220, numerose foto a colori di etichette di vini, L. 9.000.

Vini trentini raccontati da trentini.

Non si tratta di un gioco di parole e neppure d'uno scioglilingua.

Accettatela come una sintesi, e verificatela, ne vale la pena.

Non ho usato a caso il termine « raccontato » perchè l'opera si snoda piacevolmente, di valle in valle, di pergola in pergola, lungi dall'aridità del manuale, priva d'enfasi e di retorica, sostenuta soprattutto dall'amore per la propria terra.

Nè deve passare inosservata l'originale e paziente minuziosità della ricerca, il riquadro sottile dei cenni storici, l'estrema competenza che nulla ha di scolastico ma che chiaramente s'avverte come acquisito « in loco ». Pur non sapendo se rappresenti una novità assoluta, è indubbiamente felicissima la riproduzione delle etichette che, al di là del pregio documentaristico, contribuisce in modo determinante alla vivezza dell'opera, sorte di « Poema e fumetti » dei vini del Trentino.

G. Lutteri

Alessandro Gogna: « Un alpinismo di ricerca ».

Pagine 348, numerose foto in bianco e nero e a colori, lire 4.500.

Nella collana « Exploits » dell'editore dall'Oglio, che annovera opere di alpinisti famosi, è uscito il libro di Alessandro Gogna: per gli appassionati di alpinismo non ha bisogno di presentazione, ma le sue qualità di scrittore non sono forse altrettanto note e in quest'opera ne dà ottima prova. Alla descrizione interessante e avvincente delle sue più importanti ascensioni alterna pagine di viva attualità, nelle quali manifesta la sua nuova concezione sull'alpinismo contemporaneo: c'è materia di discussione e l'impegno dello scrittore non è da meno di quello dell'alpinista: sono pagine che fanno riflettere. Il libro è arricchito da belle illustrazioni a colori.

T. B.

Un uomo per gli altri

Quando si scopre in un uomo la bellezza dell'amicizia si trova una fonte di gioia inesauribile che va oltre i limiti del tempo.

Incontrando il volto di Mario Bisaccia era facile sentirsi buoni, la bontà che traspariva in lui aveva una comunicativa immediata. Inconsciamente era superiore ad ogni meschinità umana, in lui viveva un modello da imitare a volte irraggiungibile nella sua semplicità.

La disponibilità di Mario verso gli altri era sempre totale, senza mezze misure e la sua amicizia disinteressata lo portava a dedicarsi agli altri sotto quel profilo umano al quale credeva.

La sua spiccata personalità alpinistica, maturata in lunghi anni di attività in montagna, lo rendeva soprattutto un amico e un maestro da avere al proprio fianco.

Per lui l'alpinismo era una dimensione vera che serviva per realizzare se stessi ricavando sensazioni profonde che scolpivano nell'animo la gioia di vivere.

La sua attività alpinistica ad alto livello lo ha portato ad effettuare quasi tutte le salite classiche nell'arco alpino ed a realizzare anche parecchie prime ascensioni che rientrano ancora in un ordine di scelta modernissima.

Ma se l'alpinismo doveva avere un senso era necessario trasmetterlo ai giovani, a coloro che si avvicinavano con titubanza alla montagna desiderosi di sapere.

Per questo Mario ha creato una Scuola di Alpinismo in seno alla Sezione del C.A.I. Varese, che nel corso di questi anni ha raggiunto un notevole livello tecnico. L'organico della Scuola di Alpinismo « Remo e Renzo Minazzi » sotto l'attenta guida di Mario ha sempre mantenuto il massimo affiatamento ed è stato in grado di trasmettere agli allievi dei corsi le nozioni tecniche necessarie per muoversi con sicurezza in montagna.

Proprio in questa sua Scuola di Alpinismo, Mario ha iniziato i primi lavori sperimentali di ricerca sulle nuove tecniche di assicurazione. Tutti gli istruttori avevano la massima stima per lui e la loro collaborazione era certa in ogni circostanza.

Ben presto gli organi centrali del Club Alpino Italiano si sono accorti del valore della personalità di Mario ed hanno trovato in lui un eccellente collaboratore. Molto ha dato alla Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo in cui vedeva concretizzarsi il suo grande sogno: la « Scuola Centrale di Alpinismo » ancora allo stato embrionale ma già operante sotto la sua direzione.

Sua è stata l'iniziativa di costituire la Commissione Centrale Materiali e Tecniche di cui è diventato subito il Presidente dando tutto se stesso. Le sue spiccate doti di coordinatore gli hanno permesso un'attenta scelta degli uomini che dovevano comporre la Commissione, scelta che si è rivelata nel tempo felicissima.

Sin dalla sua fondazione la Commissione ha svolto un lavoro tecnico ad alto livello in diversi campi. L'inizio dello studio e la sperimentazione del sistema italiano di assicurazione dinamica durante la progressione della cordata in roccia, ha permesso a Mario e alla sua Commissione di impostare un dialogo con gli organismi internazionali interessati a problemi tecnici comuni.

La prima grande affermazione in campo internazionale si è avuta alla riunione U.I.A.A. (Unione Internazionale Associazioni Alpinistiche) di Andermatt nel settembre 1973 quando le tecniche messe a punto dagli italiani sono state presentate ufficialmente, superando severe prove.

Era stato motivo di grande soddisfazione sapere che l'Esecutivo U.I.A.A., dopo la suddetta

riunione, aveva deliberato che il sistema di assicurazione italiano era raccomandato internazionalmente dall'U.I.A.A.

Nel corso del 1974 e agli inizi di quest'anno, si erano messe a punto anche le nuove tecniche di assicurazione su neve in preparazione alla riunione U.I.A.A. nel Caucaso. Mario Bisaccia si era recato ai primi di giugno ad Elbruz con Giorgio Bertone quale rappresentante italiano alla riunione. Era partito pieno di entusiasmo perché i lavori preparati avevano raggiunto una notevole perfezione tecnica.

Dopo pochi giorni dalla sua partenza era arrivata in Italia l'incredibile, triste notizia del suo decesso. Era mancato, colpito da infarto, mentre assisteva alle dimostrazioni tecniche su neve.

A nulla erano valse le immediate e premurose cure prestate dai presenti e dai medici russi, Mario era spirato in poche ore. Nessuno poteva accettare una realtà così dura, soprattutto quelli che gli erano stati vicini.

La sua improvvisa scomparsa è avvenuta proprio accanto a coloro che avevano imparato a stimarlo in questi ultimi anni, e nel momento in cui il suo lavoro aveva raggiunto l'apice della considerazione a livello internazionale.

Quando dal lontano Caucaso è stato riportato nella sua città, Varese, ha ricevuto una grande manifestazione di affetto da parte di tutti gli amici e conoscenti che hanno voluto salutarlo per l'ultima volta presso la Sede del Club Alpino Italiano di Varese.

Significativa è stata anche la visita del Presidente Generale dell'U.I.A.A. Jean Juge e del Presidente la Commissione Metodi di Assicurazione Peter Baumgartner.

Ora Mario continua a vivere in ciò in cui ha creduto e realizzato, vive soprattutto nei suoi cari e negli amici che hanno condiviso le gioie e i dolori di sempre.

Adriano Castiglioni

LIBERI CIELI - Annuario sezione CAI-UGET Torino.

Bella ed elegante come sempre la rivista « Liberi Ciel » dell'attivissima Sezione torinese della UGET.

Dopo la consueta presentazione del Presidente Lino Andreotti che traccia un consuntivo della famiglia ugetina di Torino, che vanta tra l'altro uno dei Consigli Direttivi più giovani d'Italia, segue un'interessante sequenza di articoli che trattano le varie materie attinenti il mondo della montagna, dai monti di casa alle spedizioni extra-europee, dalla biologia alla speleologia, alla pittura.

Infine l'ultima parte del fascicolo in cui appare l'attività della Sezione divisa per Commissioni e Gruppi; si passa così dal Gruppo Alta Montagna allo sci-alpinistico, dallo sci-CAI alla Commissione gite, al Coro, al gruppo Speleologico, dal fotografico all'entomologico, alla Commissione cinematografica, alla biblioteca, ai Rifugi e campeggi.

Questo di « Liberi Ciel » è l'ottavo numero, nato come annuario del Gruppo Alta Montagna è divenuto da qualche anno la rivista annuale della Sezione e crediamo che la UGET Torino non possa avere presentazione migliore.

Scuola d'alpinismo «Val Ticino»



L'organico degli istruttori

Si è concluso felicemente il 1° corso organizzato dalla Scuola d'Alpinismo Val Ticino, con il patrocinio delle sezioni di Abbiategrosso, Mortara e Vigevano.

La serata finale ha visto più di 50 partecipanti, tra allievi, istruttori e amici, riuniti in allegra compagnia presso un noto ristorante della zona.

L'avv. Fabio Masciadri, ospite d'onore con la gentile consorte, in rappresentanza del CNSA ha sottolineato nel suo applaudito discorso che la « Val Ticino » è un esperimento interessante, perché è uno dei primi tentativi a livello nazionale di cooperazione tra più sezioni. Pertanto, aggiungiamo noi, è utile e proficuo, soprattutto per il futuro, mantenere vivo ed operante lo spirito di collaborazione, al di sopra di ogni interesse di parte.

Successivamente l'avv. Masciadri ha consegnato i diplomi agli allievi promossi coadiuvato dal presidente della Scuola, G. Ferrari e dal direttore A. Magistrelli.

Gli istruttori nazionali P. Signini e R. Gulmini, quest'ultimo direttore del Corso, hanno poi rinnovato l'invito agli allievi di continuare l'attività alpinistica e fare così fruttare quello che la Scuola ha insegnato.

Al termine della cena gli allievi hanno simpaticamente offerto in dono un'artistica pergamena, opera dell'allievo G. Cascio, socio del CAI Mortara, al direttivo della Scuola. E' stato anche sottolineato che la collaborazione tra le sezioni patrocinanti non terminerà con la chiusura del Corso ma continuerà anche nei prossimi mesi e non solo con l'organizzazione collettiva di gite turistiche-alpinistiche ma anche con la proiezione di film didattici, diapositive presso le varie sezioni e nei paesi vicini.

E' doveroso concludere questo primo anno di proficuo lavoro ringraziando le sezioni che si sono impegnate con un contributo finanziario notevole e gli istruttori che hanno sacrificato parte del loro tempo libero per assicurare il miglior svolgimento delle lezioni ed in particolare P. Signini, R. Gulmini, G. Brambilla, G. Ferrari, C. Mandrino, B. Lampugnani, E. Rodolfo, G. Tentori e M. Ugazio e i relatori S. Bianchi, G.F. Francese, F. Maderna e A. Maja.

Gianfranco Francese



ATTIVITÀ DEL C. A. I.

SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

**TRAVERSATA PASSO
GARDENA (m 2121) -
PIZ BOÈ (m 3151) -
PASSO PORDOI (m 2239)
(Dolomiti Occidentali)
5-6 luglio 1975**

Sabato 5: ore 14 partenza da piazza Castello (lato ex fontana); domenica 6: ore 23 circa arrivo a Milano.

Quote: soci CAI Milano lire 11.000; soci CAI lire 12.000; non soci lire 13.500; soci Alpes lire 10.000.

La quota comprende il viaggio in pullman andata-ritorno, il pernottamento in albergo, la cena completa del sabato e la 1ª colazione della domenica.

Direttori: Lumiano Fontana e Ermes Di Venosa.

Il programma dettagliato si trova in Segreteria.

**AIGUILLE DU MIDI
m 3843 (Monte Bianco)
12-13 luglio**

Sabato 12: ore 14 partenza da piazza Castello (lato ex fontana); domenica 13: ore 22.30 arrivo a Milano.

Quote: soci CAI Milano lire 10.500; soci CAI lire 11.500; non soci lire 13.00; soci Alpes lire 10.500.

La quota comprende il viaggio andata-ritorno del pullman, il pernottamento, la minestra della sera, 1ª colazione della domenica.

Direttori: Ermes Di Venosa e Luciano Fontana.

Il programma dettagliato si trova in Segreteria.

GRUPPO FONDISTI

Programma di attività per la stagione 1975-1976

Dopo la positiva esperienza del Gruppo Fondisti della Sezione di Milano nella stagione

1974-75, la prossima stagione 1975-76 trova riunite, sotto gli auspici del CAI centrale, Sezioni e Sottosezioni milanesi, presenti in un'unica Commissione di coordinamento, per svolgere insieme un programma che consegua un potenziamento dello sci di fondo, non tanto sul piano agonistico, quanto come forma di escursionismo invernale integrativo dello sci-alpinismo e di discesa.

Il programma prevede:

— **Breve corso** consistente in tre lezioni teoriche in sede e in tre lezioni domenicali prenatalizie su neve, con maestro (dietro pagamento di una quota d'iscrizione).

— **Fondo escursionistico** consistente in uscite domenicali per tutta la stagione con assistenza gratuita ai meno provetti.

— **Partecipazione a marce** in parallelo all'attività escursionistica, con partenza il giorno precedente la gara. L'organizzazione sarà collettiva se le adesioni saranno numerose.

Gli interessati sono invitati a compilare e a trasmettere alla sede di via Silvio Pellico 6 il talloncino di adesione riportato in calce, contrassegnando con una crocetta le attività che intendono seguire. Di queste riceveranno successivamente il programma dettagliato.

ECHI DALLE GITE

Gite e...paraggi (seconda parte)

Un paio di settimane appresso non è che il tempo fosse molto migliorato. Però al Monte Tesoro ogni tanto si potevano scorgere le montagne nel giro di qualche chilometro, almeno. Il gruppo si era ingrossato: più di quaranta persone. Avvicinamento in treno e aggrappamento, con astuta mossa, delle difficoltà autotrasportatore ed eccoci a Carenno.

Già ai primi lucori in stazione il direttore Péder, esibendo un robusto parapigioggia, si attirò i motteggi più o meno espliciti della folla. Il motteggiato chiese soltanto di esprimere giudizi dopo aver apprezzato la quadruplici funzione dell'oggetto provocatore. Spiegazione. La prima funzione è implicita nel nome; la seconda nel suo contrario. Va beh, fin lì ci siamo; ma le altre due? Semplice! Funzione indicatoria e funzione sostentatoria.

Infatti, sbarcati a Carenno usò dell'ombrello come bacchetta onde illustrare la gita sul grosso cartellone della Pro-loco e, infine, durante la salita usando ampiamente come basto-

ne a cui l'età non più verde lo fa spesso e gioevolmente ricorrere.

L'altro direttore, Luciano, che predica ognor ai neofiti di non sovraccaricarsi esibiva uno zaino riempito a mo' di spedizione extra-europea. Infatti quegli aggeggi che per la maggioranza dei gitanti sono « optional » per Luciano sono strettamente di serie. Così viaggia con piccozza, ramponi, tendina isotermica gonfiabile, battellino in puro caucciù, per guadi improvvisi, pure gonfiabile, ecc. ecc.

A questa escursione oltre ai clienti fissi e saltuari sono apparsi molti nuovi e interessanti amici. Dal super-competente di canti di montagna, ai fratelli velocisti che non si sono mai fermati ed hanno preso due treni prima del nostro (ma i biglietti li avevamo noi); dalla ragazza svampita in scarpe da città, all'amico giornalista munito di enorme borraccia sul tipo « accingiamoci, ordunque, ad attraversare il Sahara » per non dimenticare il buon Gilberto corredato dei famosi bastoncini da neve alti un metro e 95 cm.!

Avevamo invitato anche tutti i soci « Alpes » oltre i 13 anni. Ne sono venuti pochi. Però questi si sono dimostrati molto in gamba. Ancora una volta la qualità ha compensato l'esiguo numero. Costoro hanno fatto in testa tutto il percorso compresa la cima de L'Ocone, fuori programma, e trascinandosi dietro qualche « vecchietto ».

Il pezzo difficile, si fa per dire, fu la discesa dal Monte Tesoro al Colle di Sogno, per l'abbondante neve. Al Colle ci inflammo in un'osteria onde fare anche una cantatina. Ohimè; gli sforzi musicali furono ben presto resi vani da un vetusto cantore indigeno che richiamato dalle nostre note si assise in mezzo a noi onde esibirci, da solista, in caratteristici canti di sua conoscenza. Malgrado l'entusiasmo dell'aedo fosse inversamente proporzionale al numero dei denti rimastigli in bocca, l'unica cosa che abbiamo raccolto è il testo di un paio di filastrocche.

La melodia era talmente aleatoria che la sua trascrizione pensarci avrebbe messo in difficoltà Mozart stesso; lui che era così bravo in queste cose!

Siccome poi l'esibizione da musicale tendeva a mutarsi in politico-oratoria interrompemmo cortesemente la seduta e in massa scendemmo a Calolziocorte dove prendemmo il treno in programma.

Il cronista

(Continua)

Sottosezione G. A. M.

**5-6 luglio:
MONTE SIMILAUN (m 3602)**

Partenze sabato 5 luglio: ore 6 Piazza Argentina; ore 6.10



**VACANZE
A PLANPINCIEUX
(Courmayeur)**

**47° ACCANTONAMENTO GAM
LUGLIO - AGOSTO 1975**

QUOTE per turno settimanale:

Soci GAM : Lire 36.000 (adulti) - Lire 25.000 (bambini)

Soci C.A.I. : Lire 39.000 (adulti) - Lire 27.500 (bambini)

Altre Società : Lire 42.000 (adulti) - Lire 29.500 (bambini)

Settimana dei giovani: Soci GAM L. 28.000 - altri L. 30.000

GRUPPO FONDISTI

Cognome e nome

Indirizzo tel.

Sezione/Sottosezione di appartenenza

Corso Uscite prenatalizie

Uscite postnatalizie Marce

(escursioni)

Data Firma

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte
le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

Piazza Castello; ore 6.20 Certosa - Monteceneri.

Quote: Soci GAM L. 13.500; Soci CAI L. 14.000; non soci L. 14.500; Juniores L. 12.500.

Direttori di gita: Dameno Gianni, tel. 511.081 e Mazzoni Umberto, tel. 680.725.

19-20 luglio: LYSKAMM OCCIDENTALE E CASTORE

Partenze: ritrovo all'accantonamento di Planpincieux la sera del 18 luglio p.v. o alle ore 9 del 19 luglio a Champolux.

La quota sarà stabilita al momento della gita in base alle spese vive effettivamente sostenute.

Direttori di gita: Tomasi Ermes, tel. 342.356 e Campari Gianni, tel. 839.996.

25-26-27 luglio: MONTE BIANCO (dal rifugio Gonella)

Partenze: venerdì 25 luglio raduno dei partecipanti a Planpincieux; sabato 26 luglio trasferimento al rifugio Gonella; domenica 27 luglio salita alla vetta.

La quota sarà stabilita al momento della gita in base alle spese vive effettivamente sostenute.

Direttore di gita: Michelin Cornelio, tel. 426.375.

SEZIONE di PALERMO

QUOTE SOCIALI

Presso la segreteria i Soci possono versare le quote sociali così stabilite per l'anno corrente:

Vitalizi	lire 65.000
Ordinari	» 10.000
Aggregati:	
S.U.C.A.I.	» 4.000
E.S.C.A.I.	» 4.000
Familiari	» 3.000

Tassa iscrizione Soci Vitalizi lire 5.000; tassa iscrizione Soci Ordinari lire 2.000; tassa iscrizione Soci Aggregati lire 1.000.

Le quote comprendono: l'assicurazione obbligatoria per tutti i Soci; 12 numeri della « Rivista mensile » per i Soci Ordinari e 6 numeri de « Lo Scarpone » per tutti.

Inoltre tutti i Soci ricevono il bollettino sezionale « Montagne di Sicilia » e il « Foglio Notizie ».

FAVOREVOLE ACCOGLIENZA DEI SOCI A « LO SCARPONE »

I Soci hanno appreso con soddisfazione che avranno sei numeri l'anno de « Lo Scarpone » ed hanno accolto con interesse il primo numero ricevuto e contenente un ampio notiziario della Sezione.

Molti hanno avanzato richiesta di ricevere tutti i 22 numeri annuali che possono averli versando in segreteria lire 2.000 in luogo delle 2.500 dovute per l'abbonamento ordinario.

ATTIVITA' INTENSA DEL GRUPPO ROCCIATORI

Nel mese di aprile e nella prima metà di maggio il Gruppo ha effettuato le seguenti uscite: 6 aprile: Monte Pellegrino, parete della Vergine Maria; 20 aprile: Monte Pellegrino, parete dello Schiavo Via Murtola) e discesa in doppia del Volo dell'Aquila; 25 aprile: Volo dell'Aquila; 27 aprile: Monte Columbrina (Via dei Gerani); 4 maggio: Cresta dell'Addaura, esercitazioni; 11 maggio: Parete dell'Antenna

Grande sulle Madonie. Si sono distinti per partecipazione ed impegno i Soci: Sergio Cucchiara (Reggente il Gruppo), Costantino Bonomo, Solange Bonomo, Perla Manfrè, Roby Manfrè, Gabriele Manfrè, Vito Oddo, Marco Bonamini, Michela Basso, Alberto Gasparin, Enrica Cucchiara, Nata Prinziavalli e Gino Bonamini. E' in programma da parte dei dirigenti il gruppo una serie di esercitazioni nella palestra di Monte Pellegrino riservate ai neofiti.

LA MARCIA « DELLA GIOIA E DELL'AMICIZIA »

Organizzata dalla nostra Sezione, si è svolta il 18 maggio la 2ª marcia « della gioia e dell'amicizia », traversata del Monte Pellegrino.

Vi hanno partecipato 1.035 cittadini; un numero notevole se si considera la tradizionale pigrizia dei palermitani, più facili a popolare le tribune dello stadio che le piste e le palestre. Però, per la verità, qualcosa si muove anche in questo campo. Numerose le rappresentanze di enti militari e civili, scuole e società sportive.

Il percorso di 18 km con 500 metri di dislivello è stato coperto dalla maggioranza in un tempo inferiore a quello richiesto (5 ore) e solo una trentina non ce l'ha fatta. Molte le donne, circa 300, e varia la gamma dei partecipanti dai 4 agli 80 anni.

La propaganda per la nostra Sezione è stata di grande interesse e basta considerare che in più di mille famiglie palermitane si è parlato del CAI.

Per il prossimo autunno una nuova iniziativa con la traversata delle Madonie, un percorso da compiere integralmente in sentieri e mulattiere raggiungendo quota 2000 circa.

DALLA VETTA DELL'ETNA AL PIANO DELLA BATTAGLIA ECCEZIONALE RAID DI QUATTRO SOCI

I soci della Sezione, Dante Ben, Vito Cavarretta, Carlo Magno e Ignazio Trapani, hanno effettuato un raid alpinistico di particolare rilievo compiendo a piedi in otto giornate la traversata dalla vetta dell'Etna al Rifugio Marini al Piano della Battaglia, sulle Madonie.

Il gruppo, raggiunto il 24 maggio il rifugio Sapienza (metri 1880) sull'Etna, iniziava al-

(continua a pag. 12)

ALPINISMO-ROCCIA

Completo
Equipaggiamento

GIUSEPPE MERATI

Milano
Via Durini, 3
Tel. 701044

La ditta più vecchia
L'attrezzatura
più moderna
Sartoria Sportiva



Alpinismo
Sci
Abbigliamento
sportivo

PER TUTTI GLI SPORT
DELLA MONTAGNA
IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.336/791.717 - Milano

EurOttica

FOTO - CINE - RADIO - TV

Via Cusani, 10 - 20121 MILANO - Telef. 865.750

Per acquisto occhiali da sole e da vista, sconto speciale ai Soci del C.A.I. e agli abbonati de « Lo Scarpone ».



VACANZE ESTIVE CAI - UGET

TURNI SETTIMANALI DA L. 29.000

VAL VENY - COURMAYEUR m. 1650
RIFUGIO M. BIANCO - 51° CAMPEGGIO NAZIONALE
Ai piedi della più alta vetta d'Europa: gite, escursioni

COLLE DEL SESTRIERE m. 2035
RIFUGIO VENINI - Completamente rifatto
Al sole dei 2000 metri: traversate, gite, escursioni

BEAULARD - ALTA VAL SUSA m. 1800
RIF. G. REY A PRE'MEUNIER: tra stupende pinete

Informazioni:

C.A.I. - U.G.E.T. GALLERIA SUBALPINA - 10123 TORINO

l'alba del giorno seguente la marcia raggiungendo la vetta del Vulcano (metri 3323) e scendendo al Rifugio Puchoz (metri 1816) fra l'imperversare di una violenta bufera di neve che imbiancava la montagna rendendo particolarmente difficoltoso il cammino.

Il 25 discesa a Randazzo con una estenuante marcia fra le colate laviche. Il 26, per la Valle dell'Alcantara, risalita fino a Floresta e il 27 per la Serra del Re in zona molto boschiva fino al laghetto sotto il Monte Soro. Da mercoledì 28 a sabato 31 il gruppo toccava il lago dell'Anzica, il Colle del Contrasto (m 1107), il Monte Sambuchetti, il territorio di Geraci Siculo, Portella Mandarinini e terminava l'eccezionale impresa al Rifugio Marini (m 1572) al Piano della Battaglia. Qui ad accogliere i quattro alpinisti, giunti nell'ora e nel giorno stabiliti nell'itinerario-programma, erano molti soci del C.A.I. con il Presidente della Sezione.

Il gruppo ha marciato complessivamente per 95 ore su terreno montano per un percorso di km 200 circa, ovunque accolto dai montanari e dai contadini che sono stati prodighi di assistenza fornendo sempre schietta ospitalità. Anche i collegamenti con le stazioni dei Carabinieri sono stati mantenuti dal Soccorso Alpino e non sono mancate le notizie sull'andamento della marcia.

Quanti siano da calcolare in metri i dislivelli superati non è facile indicare e tuttavia saranno certamente parecchie migliaia; dai 3.323 metri dell'Etna ai 700 di Randazzo e poi un saliscendi continuo fino al 1572 del Piano della Battaglia.

I Soci della Sezione di Palermo del Club Alpino Italiano non sono nuovi a questa impresa. Già nel lontano 1889, su diverso itinerario, la traversata dalle Madonie all'Etna fu compiuta in sei giorni da tre alpinisti e lo scorso anno l'impresa fu affrontata da una comitiva di circa trenta soci che con alterne vicende raggiunse tuttavia lo scopo con tutte le difficoltà inerenti la regolare marcia di un gruppo così numeroso e poco omogeneo.

Il recente raid svoltosi in una stagione più propizia e da elementi bene allenati e preparati non ha dato luogo ad alcun inconveniente e di questo deve rendersi merito ai bravi alpinisti.

Sezione S. E. M.

CALENDARIO GITE ESTIVE

19-20 luglio: Rifugio Omio; traversata al rifugio Brasca in val Codera o sentiero Risari al rifugio Gianetti.

13-14 settembre: Rifugio Zamboni-Zappa: Punta Battisti - Pizzo Bianco.

42° COLLAUDO ANZIANI

Collaudo all'insegna del bel tempo e dell'ospitalità nella baita Gaetani a Pian Rancio. Meta il Monte San Primo, da Magreglio. 130 i partecipanti, dei quali 96 hanno raggiunto la vetta. Lo scarponcino d'oro è stato assegnato a Bianca Gaetani, quello d'argento a Edoardo Colombo e la medaglia in vermeil ad Attilio Abba. Sono state poi distribuite altre medaglie di premio a Marisa Santambrogio e Oreste Comola, i più anziani al Collaudo, e ad Alessia Tanara e Valerio Bozzoli, i più giovani. Poi a tutti i soci partecipanti che hanno compiuto il percorso Romolo Grassi ha offerto l'abbonamento alla Rivista del Gruppo Naturalistico della Brianza e infine a tutti una medaglia ricordo con portachiavi. Le medaglie d'oro di benemerita, per il maggior numero di presenze al Collaudo, offerte in memoria di Silvio Mascardi dalla moglie, sono state assegnate a Ettore Corbetta e Alberto Migliavacca.

La premiazione si è svolta nel bel parco della baita Gaetani, i quali hanno offerto una voluminosa damigiana di ottimo vino; per gli astemi bibite offerte dalla SEM. Ottima l'organizzazione e ne va merito al nostro Presidente.

SCUOLA NAZIONALE DI ALPINISMO « SILVIO SAGLIO »

Per ragioni organizzative il 33° Corso si terrà a fine estate dal 10 settembre al 22 ottobre come da calendario esposto in sede.

Le iscrizioni sono aperte a tutti i soci del CAI, che abbiano compiuto il 15° anno e che presentino certificato medico di idoneità fisica; per i minori degli anni 18 occorre l'autorizzazione scritta del padre o di chi ne fa le veci. Quota, con diritto all'uso del materiale di alpinismo della Scuola e all'assicurazione CNSA: L. 15.000 e L. 12.000 per i minori degli anni 21. Iscrizioni in sede il martedì e il giovedì dalle ore 21,30 alle 23.

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE

Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO

SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE

Renato Gaudioso

REDATTORE

Piero Carlesi

Autorizzazione Tribunale di Milano

n. 184 del 2 luglio 1948

Pubblicità - prezzi delle inserzioni: avvisi

commerciali: pagina intera L. 70.000, mezza

pagina L. 40.000, un quarto di pagina

L. 25.000, un ottavo di pagina L. 15.000,

un sedicesimo L. 10.000. Le inserzioni si

ricevono presso l'amministrazione.

STAMPA

Arti Grafiche Laccheat

C.so Promessi Sposi 52 - Lecco (Co)

Foto Zincografia A.B.C.

Via Tagliamento 4 - Milano

SULLE ANDE... con IBERIA

AIRTOUR in collaborazione con IBERIA ha creato un settore specializzato di documentazione andina per l'organizzazione di programmi alpinistici ed escursionistici.

E' quindi in grado di informare e consigliare cime andine di grande interesse o gruppi montuosi tutt'ora poco esplorati per spedizioni di gruppi privati o singoli alpinisti ad ogni livello.

AIRTOUR dispone di una documentazione cartografica, fotografica e storica delle ANDE e può fornire informazioni utili per il reclutamento dei portatori, dei servizi logistici e dei mezzi di trasporto.



IN PERU'... nell'impero del SOLE

Con AIRTOUR al VOLO per 10 giorni diversi, salendo con il treno della «CORDILLERA» in uno dei tetti del mondo, per 540.000 lire. UNA VACANZA riservata ad una clientela giovane e sportiva per la quale non è un fattore determinante il lusso e il comfort degli alberghi, bensì l'emozione della ricerca di popoli, tradizioni e luoghi ancora intatti e lontani dalla nostra realtà.

Ci accompagneranno in questa scoperta gli stessi abitanti di Cuzco, Puño, Arequipa che si uniranno a noi durante le tappe del nostro viaggio.



AIRTOUR - 20123 Milano - P.za Diaz 5, tel. 865.441-2-3-4